

I GERMOGLI

21

© 2024 DIEGO MARANI

© 2024 ITALO SVEVO *dal 1966 l'editoria di Trieste*



IN COEDIZIONE CON FONDAZIONE PORDENONELEGGE.IT
PER IL PREMIO LETTERARIO FRIULI VENEZIA GIULIA



ISBN: 978-88-99028-85-5

DIEGO MARANI

LA LINGUA VIRALE

QUINTO COMPENDIO
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

LA LINGUA VIRALE

Tutto ciò che è nazionale è sciocco, arcaico e bassamente patriottico. Poteva andare bene in particolari circostanze ma ora è superato. Esiste un paese chiamato Europa.

Valery Larbaud

IL CONFINE

Il confine era lì, come un serpente, forse addormentato, ma sempre un serpente. La gente lo scavalcava, ci camminava sopra, lo irrideva, ma lui c'era, loro lo sapevano che c'era e anche lui sornione e invisibile lo sapeva. C'era chi diceva di sentirlo pulsare, soprattutto la notte, come una vena sotterranea. C'era anche chi soffriva della sua mancanza e ne cercava con gli occhi il tracciato, per non perdersi, per sapere sempre da che parte stava. Il paesaggio di qua e di là dalla vecchia barriera ora veniva giù a fiotti inarrestabili, due onde che si rifrangevano una contro l'altra e sembravano allagare tutto. E alla fine quello che accadde era inevitabile. Fu proprio lì, su quella linea tanto sofferta, tanto tragica e tanto comica che qualcosa si ruppe e non fu più riparato. O a seconda dei punti di vista, che qualcosa a lungo trattenuto fu ricomposto e lasciato esistere per il tempo che durò. Difficile distinguere quel che è giusto sempre e quel che è giusto solo oggi. Ma in fin dei conti quel che accade è sempre giusto,

per il semplice fatto che ha prevalso su tutto il resto.

Franco e Branko erano rimasti soli nella piazza assolata. Gli operai del comune in lontananza caricavano le transenne sugli autocarri e il loro clangore risuonava sinistro nella vastità ricordando lontane parate e dismesse bandiere. Un vento senza direzione accendeva turbini di polvere contro i muri, sollevava le ghirlande abbandonate e i fiori appassiti della cerimonia appena conclusa. I due si incamminarono verso il margine in ombra della piazza, come per ripararsi da quel sole che non riscaldava ma che accecava per la realtà che illuminava.

«Adesso non ci sono più scuse. Adesso dobbiamo stare attenti e muoverci con ogni cautela. Nulla più ci divide e questo è un bene. Ma dobbiamo guardarci dall'amalgama che tutto diluisce e alla fine cancella ogni differenza».

«Sì, perché noi siamo differenti, Franco, e non vogliamo confonderci».

«Proprio così, Branko, come due colori noi ci distinguiamo, nitidi nella nostra unicità. Uno vicino all'altro facciamo un bel contrasto. Ma a mescolarci ci annienteremmo in un indistinto guazzabuglio».

«Sarà questo il patto fra di noi, Franco. Tutto deve restare aperto ma nulla deve mescolarsi. Ne va della nostra gente. E alla fine dell'Europa intera.

Cosa saremmo senza differenze? Noi lo sappiamo, è lungo le frontiere che si conservano le identità. È nel misterioso equilibrio delle frontiere che premono l'una sull'altra senza mai travalicarsi che si sostiene l'unità europea. Come un castello di carte ha bisogno di ogni carta che preme sull'altra per reggersi in piedi, così deve fare l'Europa, se non vuole diventare un indistinto mazzo, allora certo solido ma chiuso e impenetrabile. Pensaci, Franco! La fragilità dell'Europa è in fondo la sua forza. Un'alchimia di differenze. Mai che se ne rendano conto nelle grandi metropoli di quanto è pericoloso giocare col fuoco del miscuglio!».

«Incoscienti! Non capiscono che la libertà si beve a sorsi, che tutta insieme affoga...».

«Anche questo bilinguismo, Franco. Deve essere concesso solo a pochi, una minoranza che assicuri la comunicazione e sventi il malinteso, niente di più. L'intera condivisione delle nostre due lingue bene non può fare. Nessuno di noi può essere anche un altro. È contro natura...».

«Parole sante, Branko! Lo sai come la penso io, forse sono ancora più duro di te. Il bilinguismo è lingua biforcuta, quindi bugiarda. Non si parlano mai perfettamente due lingue, ce n'è sempre una falsa. Il bilinguismo è come gli antibiotici, le droghe, l'alcol: non bisogna abusarne. Si deve usare solo in casi di emergenza. A parlare la lingua degli altri si finisce sempre per sporcarla. E noi non

vogliamo che le nostre lingue si sporchino, vero? La mangeresti tu una caramella ciucciata da un altro?».

«No di certo, giusto Franco. Ognuno deve mettersi in bocca solo quel che gli appartiene».

«Bisognerebbe introdurre una patente per il bilinguismo. Che vada rinnovata periodicamente e dopo un certo tempo ritirata. Non deve essere concesso di stare troppo a lungo nella lingua di qualcun altro. Come per guidare veicoli pericolosi serve una patente speciale e non basta quella normale, così per parlare la lingua degli altri bisognerebbe essere sottoposti a controlli, sapere chi la parla e per quale motivo. Comunque, complimenti per il tuo sloveno Franco...».

«Grazie Branko, anche il tuo italiano è corretto, quanto basta...».

«Quanto basta. Non voglio saperne di più...».

«Finché farai errori sarai salvo, Branko. Vorrà dire che la mia lingua non ti ha annientato, che resisti alla sua presa. L'errore, è lui che ci protegge...».

«Ben detto... Sacrosanto errore! Ti abbraccerei quando sbagli il duale sloveno...».

Si fermarono sul marciapiede che in quel tratto segnava il confine e istintivamente presero a calpestarlo, come per saggiarne la solidità o l'inconsistenza. Si ritrovarono come due bambini a pesticiare avanti e indietro la linea di mattonelle grigie. Che per magia sparisse sotto i loro piedi,

che si sbriciolasse e fosse impossibile ritrovarla. O al contrario, che a provocarlo in quel modo il confine si risvegliasse e si aprisse in una voragine oppure emergesse dalla terra una cresta di roccia, un'intera catena montuosa, invalicabile, incontestabile. Sulla spianata le loro due ombre si incrociavano, si fondevano e si smarcavano in gesti che non erano consoni alle loro persone ma che li avevano presi prigionieri. Se qualcuno si fosse affacciato alle finestre di fronte, sarebbe stato imbarazzato di sorprendere i due funzionari trascinati in quella danza sciamanica. In lontananza qualche lembo di nuvola rotolava sull'altipiano mentre il silenzio di quel mezzogiorno si rapprendeva in un sonno minerale. Di colpo si ricomposero, l'uno accanto all'altro, a scrutare quella faglia da un capo all'altro come per dominarla, per trattenervi quello che ne poteva scaturire. Ripresero a camminare in silenzio.

«Hai sentito, è successo ancora...».

«Me l'hanno detto, fra Polonia e Germania...».

«Ora anche sulla frontiera boema, pare vicino a Mikulov. La polizia sta dando la caccia a un uomo».

«Non può essere un caso...».

«Bisogna capire che cosa lo suscita e che cosa lo porta, come si diffonde il fenomeno».

«Dobbiamo restare vigilanti...».

«Pare che succeda a passare troppo spesso di qua e di là dalla frontiera. Il cervello ne risente e ogni

volta fatica a riposizionarsi sulla lingua giusta, finché finisce che salta tutto».

«Ne parleremo domani con il professor Kroeger».

«Già... Loro sono all'avanguardia. Speriamo che ci porti delle soluzioni».

«Speriamo...».

Erano arrivati al parcheggio e nell'ombra già fredda quattro lampeggianti segnarono con un guizzo l'apertura delle due automobili parcheggiate l'una dietro l'altra.

«Arrivederci Franco».

«Nasvidenje Branko».

INDICE

LA LINGUA VIRALE	7
Il confine	9
La Palazzinka	15
Il vinogradnik	27
Kroeger & Bolt	37
La cebelera	42
La Dantesca e la Prešerenka	46
La Slobolingua	52
L'evasione	60
L'amore	64
L'assedio	70
La promessa	77
Epilogo	83

La lingua virale
di Diego Marani

è stampato dalla tipografia
Printi srl (AV)
su carta Holmen Book Cream
copertina su carta Materica Fedrigoni
carattere ITC New Baskerville
nel luglio 2024

Pubblicato a Trieste
nel settembre 2024

ITALO SVEVO s.r.l.s.
www.italosvevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione editoriale:
Dario De Cristofaro

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Redazione:
Federico Di Mauro

I GERMOGLI

1. GIULIO ALFANO – *Il valore della “Rerum Novarum” e la nascita del sindacato cattolico*
2. MARIA STELLA BARTOLETTI – *Guida alla lettura di Emmanuel Mounier*
3. ALBERTO GAFFI – *La profezia di Dante. La via della purificazione armonica nella Divina Commedia*
4. YVES MARIE-JOSEPH CONGAR – *La Chiesa cattolica di fronte alla questione razziale*
5. GIACINTO SIGISMONDO GERDIL – *Discorso sulla natura e gli effetti del lusso*
6. UGO ROSENHOLZ – *Pedagogia massonica*
7. AA. VV. (a cura di Alessandra Artusi e Fabio Gardosi Corvini) – *Note di paura*
8. UMBERTO ZUBALLI – *Trieste oltre*
9. ENRICO HALUPCA – *Il Trieste*
10. AA. VV. (a cura di Amelia Ciadamidaro) – *Genocidi*
11. VALERIO MASSIMO MANFREDI – *Aquileia. Defensores Urbis*
12. ROBERTO MICHETTI – *Il libretto verde di Raul Gardini*

13. NADIA DALLE VEDOVE – *Alfabeto Nina*
14. MELANIA G. MAZZUCCO – *Fuoco infinito. Tiepolo 1917*
15. SIMON STRAUSS – *Nove settimane a Roma*
16. ALJOŠA CURAVIČ – *Ritorno a Kappazero*
17. MARCO BALZANO – *L'estate della neve*
18. MARIOLINA VENEZIA – *Ritorni*
19. PAOLO PUPPA – *Lettere in scena. Italo Svevo scrive alla moglie e a Pirandello*
20. ORAZIO LABBATE – *La Schiaffiatùra. Nascita, Doppelgänger e scomparsa della gorgone buterese*
21. DIEGO MARANI – *La lingua virale*

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*
6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*
7. ORAZIO LABBATE – *Spirdu*
8. MAURO TETTI – *Nostalgie della terra*
9. GIUSEPPE NIBALI – *Animale*
10. ANDREEA SIMIONEL – *Male a est*
11. FRANCESCO MAINO – *I morticani*
12. LUIGIA BENCIVENGA – *'O Cane*